

di festa in festa

PIZZOLI (Aq)

In piazza del Castello Dragonetti fino al 21. Cucina e musica per tutti i gusti.

BONDENO (Fe)

Fino al 20. Musica dal vivo nello spazio giovani. Cucina tipica.

CASTELFRANCO EMILIA (Mo)

25esima Festa de l'Unità "Le Sere di Mezzaluna a Villa Sorra". Spettacoli, incontri, mostre e gastronomia. Fino a lunedì 27.

SANTO STEFANO DI MAGRA (Sp)

Si conclude domani al parco comunale 2 Giugno. Bar-enoteca e ristorante aperti ogni giorno a partire dalle 19.00. Stasera musica da ballo.

URBINO (Ps)

Al via oggi la Festa de l'Unità, fino al 25.

MARINA DI CECINA (Lj)

In località Cecinella, fino a lunedì. Stasera, nello spazio SG, il senatore Ds Marco Filippi incontra i giovani. A seguire concerto.

POLISTENA (Rc)

Da domani fino al 22 Agosto, in viale Italia.

CASALEONE (Vr)

Al Parco dell'Unità e della Pace. Ristorante a base di pesce e carne, sala giochi, caffetteria e gelateria.

LAVELLO (Pz)

Piazza Plebiscito, fino a lunedì (a cura di Lf.)



I racconto per immagini delle feste de l'Unità ferragostane. Dall'alto a sinistra in senso orario: Gambara (Brescia), Lavagna (Genova), Loiano (Bologna) e San Ginesio di Vado Ligure (Savona). Stand animati da centinaia di visitatori, il lavoro in cucina dei volontari, il pubblico

agli spettacoli serali: le feste sono un grande luogo di partecipazione collettiva, al di là delle tessere di partito. Quest'anno sono in calendario circa 4.000 appuntamenti sul territorio nazionale e la stagione delle feste de l'Unità non si ferma all'estate, prosegue tutto l'anno con feste d'autunno e sulla neve.

Nettuno, una festa per uscire dal guado

Ad uno sguardo poco attento, quella di Nettuno sembra una Festa de l'Unità più o meno nella tradizione. C'è il ristorante a base di specialità tipiche, con spaghetti alla chitarra, frittura di pesce o fettuccine al cinghiale. Ci sono le mostre, i dibattiti, la musica dal vivo. Ci sono gare di videogiochi e ludoteca per bambini e tutto quello che ci si aspetta di trovare in una classica kermesse diessina. Osservando meglio, però, ci si accorge di accesi dibattiti, di capannelli dove la discussione s'anima. E poi ci sono pochi turisti, davvero pochi per essere in un così bel posto di mare. Un motivo purtroppo c'è. Nettuno è l'unico Comune commissariato per infiltrazioni mafiose a nord della Campania. La precedente amministrazione di centro-destra ha lasciato una situazione disastro-



sa a livello economico e il paese vive un momento di grande disagio. In questo scenario, la Festa de l'Unità è doppiamente importante, sia come luogo di aggregazione sia perché si è assunta un compito preciso: "Vorremmo sensibilizzare i cittadini riguardo ai problemi politici di Nettuno - commenta il tesoriere della sezione Ds Gianluca Franco - vogliamo uscire al più presto da questo momento difficile e la festa è l'occasione per far capire ai cittadini che, con la scelta del voto, ognuno può avere una parte attiva nel futuro della città". E fra le tante iniziative ci sarà, fino alla chiusura della Festa (19 agosto), una raccolta di firme per far sì che si possano svolgere anche a Nettuno le primarie per la scelta del candidato sindaco.

(Lf)

Arquata Scrivia e le altre sezioni: tutti per uno

Quest'anno abbiamo rischiato di non poterla organizzare - racconta Deborah Inglese, segretaria della sezione Ds di Arquata Scrivia (Alessandria) - L'amministrazione comunale è passata al centro-destra e ha cambiato le regole di utilizzo della piazza in cui si svolge la Festa de l'Unità dal 1975, rendendola per noi economicamente inaccessibile. Ma non ci siamo voluti arrendere e abbiamo deciso di chiedere aiuto alle sezioni dei paesi vicini. L'incredibile solidarietà che abbiamo trovato, ci ha permesso di non porre fine a una tradizione per noi così importante". Ed è così accaduto che la sezione Ds di Novi Ligure ha messo a disposizione le attrezzature, dai tavoli per la tombola agli impianti elettrici. Quella di Cassano Spinola ha concesso l'utilizzo delle attrezzature fino a domani, giornata conclusiva della Festa. Ultima, ma non per generosità, la sezione di Vignole Borbera: si è fatta carico di trovare lo spazio, procurando i permessi per l'utilizzo dell'area sagre nel loro paese, entrando così di diritto nell'organizzazione. "Non è la fine della Festa di Arquata - afferma Gianluigi Gandini, segretario della sezione Ds di Vignole Borbera - bensì l'inizio di una nuova tradizione nella quale siamo felici entrare, ancor più che a Vignole la Festa non si faceva più da qualche anno".

(Lf)

"Le Feste crescono con le idee dei cittadini"



Mauro Roda, tesoriere Ds dell'Emilia Romagna e della federazione di Bologna, alla vigilia della kermesse nazionale del Parco Nord (24 agosto-17 settembre), ci pensa solo un istante: un breve calcolo mentale e il risultato è cento. "Quasi cento - spiega Roda - novantasei feste de l'Unità nel 2007, con un trend in crescita, poiché le abbiamo organizzate in quartieri dove da anni non si facevano".

E come è andata?

Bene in qualche posto, benissimo in altri. Si sono creati nuovi gruppi di volontari entusiasti dell'esperienza.

Ma non le fa nessun effetto organizzare feste sapendo che sono le ultime dei Ds?

Ma non saranno le ultime feste de l'Unità. Si va avanti, questo è certo. Figuriamoci, abbiamo organizzato feste de l'Unità anche quando l'Unità non era in edicola! A ottobre daremo vita ad un partito ancora più popolare, ancora più radicato, che ha l'ambizione di avvicinare la politica alla società. E che cosa sono le feste de l'Unità se non una manifestazione di radicamento di una forza di popolo?

Qual è la peculiarità di un evento che ogni anno ripete il proprio successo?

Innanzitutto, la festa è il luogo dove il cittadino libero è protagonista della propria partecipazione politica. Dove il suo saper fare viene riconosciuto, apprezzato e messo "in rete" con quello di altre persone. Chi lavora nella festa coglie immediatamente una gratificazione del suo impegno civile e politico e non a caso fra i volontari delle feste, ci sono cittadini non iscritti e finanche iscritti ad altri partiti. Se non ci fosse di partecipazione, non sarebbe così.

La festa non è un monolite statico, ha sempre avuto la capacità di innovarsi negli anni e credo che il PD avrà la capacità di innovare anche in questo versante. Ricordo che le feste sono una tradizione di tutti i partiti popolari: la Dc faceva svariate feste dell'Amicizia e molte erano pure le feste dell'Avanti del Psi.

Quanto contano le feste sul piano economico?

È sicuramente una delle principali fonti di finanziamento. Si organizzano le feste anche per ricavare risorse. La festa ha questa doppia valenza: è essa stessa una grande iniziativa politica e, contemporaneamente, è un'occasione di finanziamento trasparente della stessa.

In 62 anni di feste de l'Unità ci sono passate generazioni di italiani...

Noi sappiamo per esperienza che le feste non si costruiscono a tavolino. È vero, sono progettate nelle sezioni, nelle federazioni, ma il gradimento di ciò che c'è nella festa è sempre dettato dai volontari e dai visitatori. Oggi si spendono cifre consistenti per realizzare sondaggi, ma chi osservasse con occhi attenti le Feste de l'Unità ci vedrebbe riflessa la società italiana, ciò che in essa si muove, le nuove tendenze, i nuovi consumi e, naturalmente, il gradimento o no delle proposte politiche. Ecco perché le feste sono strumenti formidabili: perché sono il trait d'union fra politica e società.

(g.b.)

"Lavorare meglio con le associazioni in Festa"



Glauco Soncini è il responsabile dell'Ufficio Feste della federazione Ds di Reggio Emilia, dove si aprirà a giorni, al Campo a volo, la festa de l'Unità, quest'anno inserita nel circuito nazionale con il tema delle "culture giovani".

È il momento clou della stagione: si punta molto su questo evento, non è vero?

Le feste de l'Unità sono importanti, tutte. Il dato politico e quello economico assumono rilevanza se valutiamo tutte le 40 feste che si organizzano nella federazione reggiana. Sono tutte importanti, anzi direi che quelle piccole hanno un duplice valore: in percentuale rendono di più sul piano dei ricavi, permettendo di vivere e di fare politica in modo capillare, e rappresentano un bel modo di radicare le nostre idee, le nostre proposte politiche nella società. La festa provinciale rappresenta un pezzo del bilancio, ma è l'insieme che conta.

Un insieme che avrà un futuro?

Certo. Si parla tanto di ultima festa de l'Unità, ma in realtà non è così. L'esperienza continuerà, ovviamente con un nuovo soggetto politico. Ma proseguirà, perché il patrimonio umano non può essere disperso o cancellato, e anche perché è in grado di auto-organizzarsi. Non è l'ultima festa, insomma.

Guardiamo avanti. Dove sarebbe necessario puntare di più: sui gadget per rafforzare l'identità, sull'associazione dei volontari?

Credo che un certo investimento dovrebbe essere fatto per tracciare un rapporto più forte e organizzato con il mondo dell'associazionismo, che pure già ora partecipa alle feste, ma lo fa come singole realtà. Vedrei bene una rete strutturata e radicata con il mondo delle associazioni. Dopo di che dico che vanno bene anche gli elementi identitari. Se quest'anno non avessi fatto realizzare la maglietta per la festa 2007, sicuramente sarebbero arrivati brontolii e proteste.

(g.b.)

Feste e manifesti

Viaggio alle origini delle feste de l'Unità

Quello che presentiamo oggi è un manifesto cosiddetto "aperto" del 1957. Manifesto aperto vuol dire una tipologia di affisso, realizzato centralmente e distribuito alle organizzazioni locali del Partito, dove viene lasciato uno spazio vuoto, abbastanza ampio per permettere alle singole sezioni di stamparci sopra il programma della festa locale o l'annuncio delle iniziative all'interno di questa.

Tale particolarità creò un curioso episodio diversi anni fa. Fu stampato e distribuito dalla Direzione del Pci, in occasione di una campagna elettorale, un manifesto aperto con la semplice scritta "La parola ai

cittadini" e, incominciato dal rosso, un grande spazio bianco. Alcune organizzazioni romane del Partito fraintesero il senso del manifesto e lo affissero così come gli era arrivato. Ma non solo loro lo fraintesero: un famoso semiologo pubblicò un articolo di analisi delle campagne di comunicazione messe in campo dai diversi partiti in quella tornata elettorale e portò ad esempio quel



coraggioso manifesto del Pci che aveva visto sui muri di Roma, dove allo slogan si accompagnava solo un grande spazio bianco rappresentante un invito ai cittadini a dire la loro e a partecipare alle scelte della politica.

L'immagine del manifesto riprodotto qui accanto, molto semplificata e realizzata con pochi tratti e campiture di colore, rappresenta un banditore che con

tomba e tamburo invita alla festa. Appeso alla tromba c'è una larga banda di colore giallo dove stampare o scrivere a mano le informazioni sulla festa della sezione. La figura disegnata richiama un mondo se non infantile comunque giocoso: "alla festa soprattutto ci si diverte", si intende dire. Questo tipo di messaggio, rafforzato dal fatto che non fossero inseriti simboli di partito o slogan politici, costituì spesso la forza delle feste de l'Unità, e contribuì a farle percepire e affermare nel tempo come un piacevole luogo di incontro per le famiglie e non solo come un appuntamento strettamente politico.

(b.m.)